



Pazienza, se dal 1976, prima edizione Universale Economica, e poi dal 1992 prima edizione Universale Economica I Classici, e per altre dieci edizioni, sino al 2012, varcato il millennio, il pregevole volume delle *Operette Morali*, prose filosofiche del Conte Giacomo Leopardi, il più grande prosatore dell'Ottocento a detta di Nietzsche, a cura di Antonio Prete riproduce l'errore che ho già segnalato ai miei fedeli 2,5 lettori (un decimo esatto di quelli di Don Lisander mi pare già obiettivo sommo) in precedenti annotazioni. Sebbene l'errore, a pagina 68, sia tale da esattamente parodiare il "senso" di ciò che il Conte, puntigliosissimo peraltro anche nella cura della punteggiatura del libro che gli era più caro dei suoi stessi occhi, ha scritto; per cui la strage delle illusioni ad opera degli insegnamenti della Verità, diventa "contentezza" per l'essere delle illusioni: potenza del refuso!

E pazienza anche se, nella breve biografia che precede il volume, il Conte Monaldo, dai cui lombi discende Giacomo il primogenito, sia diventato e rimasto da un secolo all'altro il "padre Montaldo", per non è dato sapere quali arcani anagrafici.

Scritto da Luca Carbone  
Sabato 14 Dicembre 2013 08:35

---

Pazienza, anche se viene da domandarsi come mai la coltissima Donna Inge Feltrinelli, consenta il perpetuarsi di tali macchie, lievi ma fastidiose, nelle sue prestigiose edizioni; quando con poca spesa le si potrebbe lavar via.

Un po' più sorprendente di queste leggere slabbrature appare, sfrucugliando l'edizione, una scelta curatoriale ed editoriale, per così dire, d'impostazione, anch'essa riprodotta in edizione da quando ormai sappiamo; ma che, ad onor del vero, più che una scelta è una ripresa, tal quale, di una scelta che risale niente meno che al 1929.

L'edizione feltrinelliana, come sanno anche i canguri probabilmente, si compone del corpus delle *Operette Morali*, in numero di XXIV; e di un' *Appendice*, contenente due pezzi soli: la *Comparazione delle sentenze di Bruto Minore e di Teofrasto vicini a morte* e il *Dialogo di un lettore di umanità e Sallustio*

.

L'inclusione di quest'ultima è presto motivata, a prima vista. Si tratta di un'operetta composta nell'anno mirabile per la scrittura della più gran parte del libro, il 1824; il 26-27 febbraio, subito dopo la composizione dell'ironicamente sublime *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi* (22-25 febbraio) e subito prima dell'ironicamente chiaroveggente *Dialogo di un folletto e di uno gnomo* (2-6 Marzo); per amor della precisione, e disamore della brevità. Viene inclusa dal Leopardi nelle edizioni del 1827 e del 1834, ma viene poi esclusa "per volontà dell'autore" da quella del 1835; e quindi e perciò defalcata dalle successive. Bene parrebbe, o almeno plausibile, riproporla in un' *Appendice*; ma la questione imbarazzante è quella del primo pezzo inclusivi, d'ora in avanti per brevità la *Comparazione delle sentenze*

.

Il curator feltrinelliano nelle *Note sulla composizione ed edizione delle singole operette*, sezione *In appendice* così argomenta a proposito dell'inclusione: "Fu composta a Recanati nel marzo del 1822, apparve la prima volta come premessa al

*Bruto Minore*

nell'edizione bolognese delle

*Canzoni*

nel 1824.

**Non apparve in nessuna delle edizioni “in vita” dell'autore, ma fu invece riportata tra le *Operette***

**nell'edizione che il Ranieri curò per Le Monnier nel 1845 in base alle varianti già apportate da Leopardi**

. (Il rilievo del grassetto è desiderato dal sottoscritto) Il Moroncini

**per questa ragione**

(idem come prima) la riportò nella sua

*Appendice*

all'edizione critica delle

*Operette Morali*

(Bologna, Cappelli, 1929)”. Non c'è dubbio che qui sembri ricostruita e legittimata la scelta curatoriale ed editoriale, attraverso una genealogia “filologica” che risale al Leopardi, e fa tappa – lo specifico per quel mezzo lettore, dei miei diletti due e mezzo, che fosse più all'oscuro di me della fittissima trama delle edizioni leopardiane – in quella edizione del Moroncini, della quale il Flora afferma: “il lavoro sugli autografi e le stampe fu [in essa] già condotto a tal fedeltà che poco o nulla le minuzie del testo potran mutare”; ed è stata quindi una delle edizioni di riferimento per tutte le successive. Comprese, evidentemente, anche le sviste. Nel risalire al Leopardi, la formulazione del prof. Prete lascia un certo margine d'ambiguità, poiché l'affermazione che la

*Comparazione*

*delle sentenze*

“fu...riportata tra le

*Operette*

nell'edizione che il Ranieri curò per Le Monnier nel 1845 in base alle varianti apportate da Leopardi” potrebbe indurre a pensare che come per le varianti apportate da Leopardi, anche l'inclusione della

*Comparazione delle sentenze*

tra le

*Operette*

, sia stata indicata ancora essa dal Conte, al suo amico, collaboratore, ospitante, segretario, lettore (nel senso che leggeva al Leopardi i libri che gli occhi di questo gli impedivano di leggere), scrivano, sempre insieme alla giovane sorella Paolina (sorella di Ranieri), impegnato, oggi piuttosto prosaicamente si direbbe anche come “badante”; che perciò, è logico, ubbidendo all'autoriale ed amicale indicazione, l'incluse tra le *Operette*, nella prima edizione postuma.

A seguito di detta inclusione, tra le *Operette*, voluta forse dal Leopardi, ma senz'altro attuata dal Ranieri, il Moroncini quindi l'avrebbe piazzata, la

C

*omparazione*

*delle □ Sentenze*

in un'

### *Appendice*

; dove altri curatori successivi, ma non tutti, la lasciarono; facendole così trionfalmente varcare la fine del millennio secondo dopo Cristo, e giungere tra le nostre trepide mani, sotto i nostri occhi febbrili...

Bellissimo volo pindarico (Pindaro, sempre a beneficio del mezzo lettore indotto abbattutosi per sua estrema sfortuna, detta anche familiarmente, sfiga, alla lettura di questo pezzo, del quale non si libera ancora solo per incoscienza pura, è stato grandissimo poeta dell'antichità greca non-romana...tanto grande da volare addirittura, poetando s'intende). I voli pindarici richiedono ali robuste e coraggi e saldi appoggi per gli slanci verso gli alti cieli, per cui, avvertito, il curatore cortese aggiunge una POSTILLA, nella stessa sezione, dove riprende e specifica la precedente nota: "Nella nostra APPENDICE riportiamo dunque la *Comparazione delle sentenze* etc. e il *Diologo di un lettore*

etc., il primo testo perché, con le varianti del Leopardi, fu inserito nell'edizione del Ranieri nel 1845; il secondo perché era incluso nelle due prime edizioni delle *Operette*. Per le stesse ragioni,

### **crediamo**

, il Moroncini li riporta nella sua *Appendice*". Very well; molto bene, all'Inglese; così faccio vedere che non sono solo un'anta della biblioteca. A rileggere con attenzione, salta agli occhi che ciò che è stata prima dichiarata "ragione" del Moroncini, ora è divenuta congettura o fede – "crediamo" – del curatore; e fatto ancor più singolare appare, che è ridetto che il Ranieri ha inserito la

### *Comparazione delle Sentenze*

nel volume del 1845, ma non è ripetuto "tra le *Operette*

". Per cui la domanda non può non affacciarsi, con impudenza lieve: inserita dal Ranieri, *dove* ?!

Come tutti sanno, quelli che s'intrigano ad istudiare ed istoriare coi propri sudori le storie letterarie patrie – o mio mezzo lettore diletto – è fatica erculeo e ingrata provarsi a ficcare in successioni attendibili i parti cardio-cerebrali di poeti e pensatori, là quando soprattutto, magari distratti dalla foga dell'astrarre e del comporre, fossero caduti nella dimenticanza di segnare date a piè dei fogli. E che travagli, e lotte, che si spingono sino al posizionamento dell'interpunzione minima, o della massima costipazione (nel caso del Leopardi, che ne soffriva), pur di stabilire la perfetta data in cui venne vergato quello di che, comunque, non si comprende a qual mai scopo sia stato scritto. Elegiaci tormenti. In quale quindi successione rificcò il Ranieri nel compatto corpo delle *Operette*, la detta *Comparazione delle sentenze*?

Il curator si tace; e tace il mondo; e noi con lui tacciamo, assorti.

Bislacco e fiacco, apparirà lo sterminato mio cincischio di collocazioni, a menti giovanili e calde, fervide d'ardori e turgori, inadatte agli spigolamenti delle quisquiglie, vogliose d'afferrare il bandolo e districare la matassa delle ciance inette per cogliere i succhi freschi di verità tonificanti. Ahi, tanto beata, quanto è illusa la gioventù! La verità ha ben più che i proverbiali sette veli, da dispogliarla per coglierne la fragrante nudità. Ma come migliore dell'amareggiata adulterza; che delusa dagli andamenti, e ritornamenti, delle cose, anche delle cosette e delle cosucce e cosuccine persino, umane. Che quasi orma non lasciano e, pure è vero, picciol tempo durano; non fosse però che quel poco, è l'unico a toccarci in ommia saecula saeculorum...E i veli della verità si fan sudari.

M'avvio tergiversando (al solito) finalmente al dunque.

**INDICE DEL SECONDO VOLUME.**

---

Operette morali. . . . .	Pag. 5
Note. . . . .	97
Comparazione delle sentenze di Bruto minore e di Teofrasto vicini a morte. . . . .	99
Pensieri. . . . .	111
Martirio de' Santi Padri del monte Sinai e dell'eremo di Raitu, composto da Ammonio monaco: volgarizzamento fatto nel buon secolo della nostra lingua non mai stampato. . . . .	185
Volgarizzamenti. . . . .	215

---

Il presente documento è stato generato automaticamente dal sistema di archiviazione del sito. Per informazioni o segnalazioni, si prega di scrivere a: [info@...](mailto:info@...)